

**Diocesi di Patti**

# *Notiziario Pastorale*

Supplemento al Bollettino Ecclesistico Pattese

**Gennaio 2012**

*In questo numero*



- |  |    |
|--|----|
| ➔ Frazzànò e il suo Santo....                    | 2  |
| ➔ Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri         | 3  |
| ➔ Calendario Pastorale (Gennaio e Febbraio 2012) | 10 |
| ➔ Comunicazioni dell'Edap                        | 12 |
| ➔ Consiglio Presbiterale: 27 Gennaio 2012        | 14 |
| ➔ Pastorale della Multitudine (Febbraio 2012)    | 16 |
| ➔ Recensione: Le età della vita                  | 19 |
| ➔ Educiamo i giovani...                          | 20 |

*Inseriti*

- ➔ Lettera alle Famiglie: Febbraio 2012
- ➔ Catechesi Piccole Comunità: Gennaio 2012

*Allegati*

- ➔ Volume-dono "Frazzànò e il suo Santo"
- ➔ Depliant Convegno Anffas

## FRAZZANÒ E IL SUO SANTO (San Lorenzo)

È il titolo del libro che don Salvatore Miracola ha pubblicato, nel dicembre 2011, come suo contributo alla conoscenza del Santo frazzanese.

«Don Miracola, fin dagli anni dell'adolescenza, prima, per raggiungere il Seminario Vescovile di Patti e, poi, per esercitare il ministero sacerdotale nei campi assegnatigli dalla Provvidenza, ha lasciato la sua Frazzanò, ma col cuore vi è rimasto. E si tocca con mano scorrendo le pagine che fanno rivivere la vita del Santo, il suo zelo, il suo desiderio di rispondere al Divino Maestro, la sua carità fraterna verso altri discepoli e verso l'umanità variamente dolorante del suo secolo. Le pagine, di don Miracola, vogliono lumeggiare la personalità di San Lorenzo e contribuire a rinverdire la devozione dei frazzanesi.

Questa devozione è radicata nella vita dei frazzanesi e ne caratterizza la vita sia religiosa che civica. E' significativo ricordare che, dal 1398, nell'arma del Comune, accanto a quella del frassino, a simboleggiare Frazzanò, campeggia l'immagine del Santo. Come non condividere il desiderio di Don Salvatore Miracola? Come non volgerlo in augurio?

S. Lorenzo fu grande in vita per la sua fede operosa. Subito dopo la sua morte, fu dal suo popolo acclamato santo. Successivamente, lo ricordano le pagine che Don Miracola dedica alle preghiere e alle composizioni poetiche, ispirò le diverse generazioni.

Anche la presente generazione, di frazzanesi e non solo, vuole acclamare San Lorenzo per invocarne il patrocinio, ammirarne la vita, imitare il ruolo che in essa hanno avuto la famiglia, lo sguardo amichevole al prossimo, il trasporto verso l'Eucaristia, l'amore alla chiesa, la tenerissima devozione alla Santa Madre del Signore.



La realizzazione di questa volontà è il mio augurio che, accompagnato dalla mia benedizione pastorale, scaturisce dalle calde pagine di Don Miracola, dalla gratitudine per il Parroco e per la Civica Amministrazione e dall'affetto che nutro per i figli di Frazzanò tutti, a cominciare da quelli che, lontani per le più varie ragioni, vivono nel ricordo struggente dei Nebrodi mai dimenticati, dei festeggiamenti paesani, delle dolci melodie delle torri campanarie delle chiese dell'Annunziata e di s. Lorenzo e del profilo di Fragalà scolpito nel cuore, prima che negli occhi».

*(dalla presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito)*

**Il volume, allegato a questo Notiziario, è offerto in dono ai Presbiteri patesi.**



« Anno della fede »  
a 50 anni dall'inizio del Concilio

Carissimi,

**1.** il 50° anno da quell'11 ottobre 1962 che, per volere del Beato Giovanni XXIII, vide a Roma tutti i vescovi del mondo per la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, sarà per iniziativa del Santo Padre Benedetto XVI **'Anno della Fede'**.

Un Concilio, fatto non di routine, grosso modo, uno per secolo, oltre i tempi della celebrazione e della comprensione, esige tempi lunghi per la traduzione nella pratica ecclesiale.

La nostra generazione di credenti è impegnata in questo compito. Compito non facile che esige docilità e libertà di spirito, fedeltà alla tradizione e capacità di guardare avanti, freschezza mentale per distinguere il Vangelo dall'involucro col quale le diverse epoche lo hanno confezionato.

In estrema sintesi è tutto qui: il Vangelo è quello, Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! (*Eb 13,8*), ma l'annuncio non può essere sempre lo stesso.

Esso deve fare i conti col destinatario dell'annuncio che cambia per sensibilità, ambiente e cultura, visione del mondo, della vita, di se stesso, della società, per i mezzi di cui dispone, la facilità di movimento, la consapevolezza della sua dignità, l'intenzione e la possibilità di partecipazione e via elencando.

Non è un caso che il termine *Nuova Evangelizzazione* è entrato nel linguaggio della Chiesa.

Il Magistero, i teologi, dai biblisti ai pastoralisti, dai moralisti ai giuristi, ai liturgisti con le loro specifiche competenze, hanno adempiuto e adempiono il compito per il quale lo Spirito di Gesù, sempre attivamente presente nella Chiesa, li suscita.

Compito difficile che riguarda tutti.

La comprensione e la recezione del Concilio è impegno di tutti, a seconda delle varie competenze, e con quella particolare competenza, l'unica che conti veramente dinanzi a Dio e, alla fine, la sola che valga per il bene della Chiesa che è la santità della vita.

**2. La santità non è costruzione umana**, risultato di impegno ascetico. Essa consiste nel lasciarsi fare da Dio, permettergli di entrare nella vita, declinare disponibilità concreta e netta nelle sue mani.

Come Abramo, come i profeti, come la Vergine, come i Santi che, numerosi e vari per indole, caratteristiche naturali, carismi soprannaturali, sensibilità, accettando l'invito di Gesù *'Vieni, seguimi'*, affollano le generazioni, i luoghi, le professioni.

«Quando si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna» (*Tt 3,4-7*).

La santità è il rispetto fattivo di Colui che, avendoci adunato col suo Spirito attorno all'altare del Figlio, ci ha affidato il messaggio **'Dio ti vuole bene'** da recapitare a tutti.

La santità è il coinvolgimento operativo nell'annuncio della morte del Signore, nella proclamazione della sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta.

La santità è la povertà definita beata dal Maestro, la consapevolezza, vale a dire, d'essere segnati dal limite, ma dinanzi al Padre sempre accogliente.

La santità è la *'cristificazione'*, essere figli nel Figlio, lasciarsi immergere nel mistero di Cristo Eterno che nasce, riceve e dà lo spirito, spande la parola, risana tutte le ferite, soffre, muore, risorge, ascende al cielo, invia il suo spirito, è sempre presente.

Lasciarsi immergere, immergersi, come?

### **a) Desiderandolo vivamente**

«O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene»  
(*Sal 62,2-9*).

Non lasciamo che abbia il sopravvento la consapevolezza di conoscere già queste parole. **Esercitiamoci nel desiderio.**

Sul desiderio ha pagine mirabili S. Agostino. Il nostro desiderio di Dio e, prima ancora, il desiderio di Dio del nostro desiderio *'siti sitiri Deus'*.

Il desiderio, generato dalla **Parola Santa**, da essa va nutrito, ride-stato.

Essa, maglio possente, può frantumare le incrostazioni di morte che nascondono quel legame e avvolgono di nebbia le ragioni per accordare o chiedere quel perdono.

Essa può spazzare via l'aria di sufficienza per cui amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (*Gal 5,22*) sono roba da ingenui non cresciuti.

## La Parola ammonisce:

«Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto» (Ap 2,5).

**b) Chiedendo l'intercessione dei Santi**, del Santo del quale ripetiamo il nome.

E della **Santa Vergine**:

Sotto la tua protezione troviamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, Vergine gloriosa e benedetta.

## c) Implorando

\* dallo **Spirito Santo**:

1. Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.
2. Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.
3. Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.
4. Nella fatica, riparo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.
5. O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.
6. Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.
7. Nella fatica, riparo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.
8. O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.
9. Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.
10. Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.
11. Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò ch'è sviato.
12. Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.
13. Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.

\* da **Gesù**: Santo Immortale, Santo Forte, Santo Eterno. Amore crocifisso.

Per mezzo e in vista di te tutto è creato.

Dio incarnato, uomo perfetto, salvatore universale.

Centro di convergenza di tutte le cose, Signore e fine della storia, punto focale dei destini e delle culture dei popoli, perno della vicenda umana.

Gioia di ogni cuore, pienezza delle loro aspirazioni, che il Padre ha risuscitato da morti e collocato alla sua destra.

Giudice dei vivi e dei morti, ricapitolatore di tutte le cose, che verrà presto e porterà il salario.

Alfa ed omega, Primo ed ultimo, Principio e fine.

Educatore dell'umanità (Clemente Alessandrino).

Illuminator antiquitatum (Tertulliano)

Amen. Vieni, Signore Gesù (*Ap* 22,20).

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai 'miei' peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donami unità di vita e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

\* dal **Padre**:

Ti prego umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo. Egli faccia di me un sacrificio perenne a te gradito, perché possa ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

#### **d) Disponendosi alla verità.**

Nell'incontro natalizio con la Curia Romana, nella cornice delle solenni sale raffaellesche, il Santo Padre ha ricordato ai suoi collaboratori più immediati che:

\* siamo la Chiesa. Non io, ma tutti nel senso più ampio, senza limiti razziali o culturali;

- \* in essa donarsi è tutto;
- \* sul modello dell'Eucaristia, Corpo dato, Sangue versato;
- \* alla quale andare con la **penitenza**.

Penitenza come controllo di sé, imitazione di Cristo sofferente, morto e sepolto, preambolo alla richiesta di una virtù da acquisire, di una debolezza da vincere, un legame da sciogliere, un perdono da chiedere o accordare, una restituzione da operare.

Penitenza come generatrice di gioia.

Penitenza come sacramento da celebrare come penitente e come ministro.

**3.** Senza manco accorgermene il discorso è scivolato sulla **Penitenza come sacramento** da celebrare da penitente e da celebrante.

Con l'aiuto di Gesù sacerdote, spero di tornare sull'argomento all'inizio della Quaresima. Ora un anticipo:

Purificatevi totalmente e progredite in questa purezza.

Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo.

Per l'uomo, infatti, sono state pronunziate tutte le parole divine e per lui sono stati compiuti i misteri della rivelazione.

Tutto è stato fatto perché voi diveniate come altrettanti soli, cioè forza vitale per gli altri uomini.

Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa. Sarete inondati del suo splendore soprannaturale.

Giungerà a voi, limpidissima e diretta, la luce della Trinità, della quale finora non avete ricevuto che un solo raggio, proveniente dal Dio unico, attraverso Cristo Gesù nostro Signore, al quale vadano gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen. (S. Gregorio di Nazianzo, *Discorso 39 per il Battesimo del Signore*).

I sacramenti sono lo strumento che egli stesso ha 'inventato' e lasciato alla Chiesa.

Alla celebrazione del sacramento da penitente va premesso l'esame di coscienza.

Voglio ricordare che, secondo i Santi, esso non è appena l'elenco più o meno puntuale delle colpe e comprende più punti:

- \* ringraziare Dio nostro Signore per i benefici ricevuti;
- \* chiedere la grazia di conoscere i peccati, e di eliminarli;
- \* fare passare dinanzi all'anima i pensieri le parole le opere del tempo passato dall'ultimo esame;
- \* chiedere perdono al nostro Signore per le mancanze;
- \* proporre di emendarsi con la sua grazia.

**4.** Concilio, Anno della fede, impegno personale o insieme stanno o insieme, miseramente, cadono.

Con i miei auguri e la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 13 Gennaio 2012.

+ Iguazio Zambrato

Dal sito della Diocesi è possibile scaricare:

- \* La Lettera Apostolica del Santo Padre: **"Porta fidei"**
- \* Il documento della Congregazione del Clero:  
**"Il Sacerdote ministro della Misericordia di Dio"**

## Gennaio 2012

**Iniziativa mensile:** Mese della Pace: adozione dei popoli  
**Slogan:** **Educhiamo i giovani e fioriranno giustizia e pace!**  
**Tema Piccole Comunità:** Educhiamo i giovani alla pace  
**Tema Ritiro Presbiterio:** Il Presbiterio testimone del Risorto nella società

- 13** Ritiro Spirituale Presbiterio a cura Vicariato Patti (*Tindari, h. 10.00*)
- 15** Incontro vocazionale in Seminario e a Gioiosa Marea
- 15** Giornata del Migrante e del Rifugiato
- 16** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 17** Percorsi formativi per operatori di AC, Caritas, Catechesi (*S. Agata M., S. Cuore, h. 15.30*)
- 17** Giornata del Dialogo Ebraico-Cristiano
- 18-25** Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 20** Incontro di Vicariato
- 21** Convegno ANFFAS (*Patti, Auditorium del Seminario*)
- 23** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 24** Incontro UAC (*Militello R., h. 10.00*)
- 27** Consiglio Presbiterale (*Patti, h. 9.30*)
- 29** Giornata Diocesana dei Sordi (*Frazzandò*)
- 29** Giornata per i malati di lebbra
- 29** AC: Giornata della Pace

# Febbraio 2012

**Iniziativa mensile:** Candelora - San Biagio

**Slogan:** **Chi non crede in Dio crede in... tutto! E tu?**

**Tema Piccole Comunità:** La superstizione? Non è vero ma ci credo!

**Tema Ritiro Presbiterio:** Il Presbiterio testimone del Risorto nella pastorale: dalla schiavitù dei pregiudizi, magia e superstizione alla libertà della fede nel Risorto.  
“Vedo che sei immerso in fiele amaro e avvolto in legami di iniquità” (At 8,23)

- 2** Presentazione del Signore al Tempio
- 2** Giornata Mondiale della Vita Consacrata
- 5** Giornata della vita
- 5** Giornata Diocesana della Vita Consacrata (*Tindari*)
- 6** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 9-11** Progetto Culturale: Convegno “Gesù nostro contemporaneo”
- 10** Ritiro spirituale del Presbiterio a cura del Vicariato di S. Agata M.
- 11** Giornata Mondiale del Malato (*Gliaca, h. 17.00*)
- 13** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 13** Incontro dei Vicari Foranei (*S. Agata M., S. Cuore h. 19.00*)
- 17-19** Incontro interdiocesano Edap (*Cetraro Marina*)
- 17** Incontro di Vicariato dei Presbiteri e delle Epap
- 19** Incontro Vocazionale in Seminario e a Patti Case Nuove.
- 20** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 22** Le Ceneri
- 25** Inizio Visita Pastorale nel Vicariato di Rocca C. (*Frazzandò, h. 17.00*)
- 27** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 28** Incontro UAC

# Comunicazioni dell'Edap

## ⇒ **RITIRO SPIRITUALE DEL PRESBITERIO: FEBBRAIO 2012**

*S. Agata Militello, 10 Febbraio 2012, h. 10.00*

Il percorso spirituale che stiamo seguendo ruota attorno al tema della fede nella testimonianza cristiana del Presbiterio e dei Presbiteri. Dopo esserci soffermati sull'importanza qualificante che ha la testimonianza cristiana per il ministero ordinato, ci siamo confrontati su come esprimere la nostra testimonianza di Presbiterio e Presbiteri in alcune espressioni del nostro ministero: nella celebrazione delle esequie (*Novembre*), nella comunità in quanto pastori (*Dicembre*), in rapporto alla società e le sue problematiche alla luce della Dottrina sociale della Chiesa (*Gennaio*). La tappa del mese di Febbraio ci vedrà impegnati a riflettere sulle sfide che i pregiudizi, la magia e le superstizioni pongono alla testimonianza di chi, come noi, afferma di essere libero e liberato da queste forme di schiavitù grazie alla Risurrezione di Cristo.

Ci incontreremo il 10 Febbraio 2012 a S. Agata Militello, nei locali della Parrocchia "S. Cuore" e saranno i confratelli di quel Vicariato a curare l'organizzazione e la conduzione dell'esperienza. Li ringraziamo anticipatamente.

## ⇒ **SEMINARIO: INCONTRI VOCAZIONALI PER ADOLESCENTI**

*Patti, Seminario e Gioiosa Marea, 15 Gennaio 2012*

Questi appuntamenti, rivolti agli adolescenti e ai giovani che si pongono sul serio la domanda vocazionale, sono pensati per offrire un accompagnamento vocazionale attraverso esperienze significative e provocanti capaci di accendere il gusto del dono di sé al Signore e prepararsi per un possibile ingresso nel nostro Seminario diocesano. Si svolgeranno a Patti, il 15 gennaio 2012, presso i locali del Seminario, nella mattinata e nel pomeriggio a Gioiosa Marea

## ⇒ **PERCORSI FORMATIVI PER OPERATORI DI AZIONE CATTOLICA, CARITAS E CATECHESI**

*Gliaca, 10 Gennaio 2012, h. 15.30-17.00*

*S. Agata M., S. Cuore, 17 Gennaio, h. 15.30-17.00*

La Presidenza di Azione Cattolica e i Direttori degli Uffici Caritas e Catechesi Diocesani, danno il via ad un itinerario di formazione specifica per gli operatori pastorali in questi livelli.

Si tratta di un'ulteriore opportunità che, nel panorama delle diverse proposte in atto, viene ad aggiungersi al fine di sostenere il cammino di santità degli operatori mediante il sostegno sia alla vita spirituale che a quello metodologico: entrambi necessari per fare del proprio agire una risposta ministeriale alla vocazione battesimale e a quella del personale carisma da mettere a servizio della crescita dell'unico Corpo di Cristo, la Chiesa.

## ⇒ **AZIONE CATTOLICA: GIORNATA DIOCESANA DELLA PACE**

*Capo d'Orlando, 29 Gennaio 2012, Palafantozzi*

L'annuale Giornata Diocesana della Pace, che ha come protagonista l'Azione Cattolica Ragazzi delle nostre Parrocchie, quest'anno si svolgerà **Domenica 29 Gennaio a Capo d'Orlando** nel "Palafantozzi" ed avrà come tema: "Le(g)ali per puntare in alto".

La Giornata, che avrà una fase preparatoria nelle Parrocchie, tende a stimolare nei ragazzi e negli adulti il senso della legalità, a sostenere l'impegno per passare da spettatori a protagonisti e facitori della legalità, convinti che essa è un'indispensabile base per la pace.

Saranno presenti in qualità di testimoni ed esperti: il Cap. Angelo Zito della Compagnia Carabinieri di Patti e un esponente dell'Associazione "Libera" di Don Luigi Ciotti.

### **Programma della Giornata**

ore	<b>9.00</b>	Arrivo
ore	<b>9.30</b>	Marcia della Pace
ore	<b>10.30</b>	Interventi degli ospiti e Dialogo
ore	<b>12.00</b>	S. Messa
ore	<b>13.00</b>	Pranzo a sacco
ore	<b>14.30</b>	Giochi per i ragazzi e Incontro con gli adulti
ore	<b>16.00</b>	Sorteggio
ore	<b>16.30</b>	Conclusione e partenza.

Giorno **27 Gennaio 2012** nel salone “Mons. Pullano” della Curia si terrà, a partire dalle ore 9.30, la sessione invernale del Consiglio Presbiterale sul seguente ordine del giorno:

### **1. L'anno della fede e il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II**

Il Santo Padre Benedetto XVI - per ricordare e soprattutto per fare tesoro del prezioso evento che è stato il Concilio Vaticano II, di cui il prossimo 11 Ottobre 2012 ricorrerà il 50° dell'inizio e del 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, 11 Ottobre 1992 – ha indetto, con la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio **“Porta fidei”**, un “Anno della fede”. A partire da questo documento, che tutti siamo chiamati a leggere, al Presbiterio viene chiesto di dare suggerimenti sia per rinfrescare in tutti, Presbiteri e fedeli, il messaggio del Concilio Vaticano II, sia per celebrare fruttuosamente l'Anno della fede. **Il testo dell'Enciclica è scaricabile dal sito della Diocesi.**

### **2. Il Giubileo straordinario per gli 850 anni del transito di S. Lorenzo e il senso della Quaresima.**

Il Santo Padre ha benignamente concesso alla nostra Chiesa di Patti uno speciale Anno Santo che ha in Frazzanò i luoghi assegnati per il dono delle indulgenze, ricorrendo il prossimo 30 Dicembre l'850° anniversario del beato transito di S. Lorenzo.

L'Anno santo, o Giubileo, è una forma attraverso la quale, con iniziative straordinarie, sosteniamo la fede dei nostri battezzati da viverli nella ordinarietà.

Il Giubileo si prefigge di aiutare i fedeli ad assumere quel nuovo stile evangelico da esprimere nella vita, nelle relazioni e nella testimonianza.

Visto che più volte abbiamo notato che c'è un calo di interesse e di frequentazione nei confronti del sacramento della Penitenza o Riconciliazione, potremmo pensare ad organizzare uno speciale itinerario che, a vari livelli, aiuti la nostra gente a ricuperare il senso del peccato e la bellezza del dono della Riconciliazione con Dio e i fratelli?

Visto poi che la Quaresima è il tempo liturgico ed ecclesiale specifico per la penitenza e la riconciliazione, valorizzando lo speciale Giubileo della nostra Chiesa, è pensabile che il suddetto itinerario possa essere pensato e attuato come “l'appuntamento giubilare annuale” in cui tutte le Parrocchie convogliano le energie e le risorse per dare a tutti i battezzati la possibilità di celebrare e vivere il perdono come dimensione “propria e naturale” delle nostre comunità?

Ovviamente questa prospettiva richiede il consenso del Presbiterio e gli opportuni suggerimenti per la concretizzazione del progetto.

Suggeriamo la lettura del documento della Congregazione del Clero, pubblicata nel febbraio 2011 col titolo: **“Il Sacerdote ministro della Misericordia di Dio”** (scaricabile dal sito della Diocesi di Patti).

### **3. Il “Cortile dei Gentili” nel 2012 approda in Sicilia.**

*«Penso che la Chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di cortile dei gentili dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa. Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto».*

Queste parole, indirizzate da Benedetto XVI alla Curia romana in occasione degli auguri natalizi del 2009, hanno prodotto anche un effetto concreto: un dicastero vaticano, il **Pontificio Consiglio della Cultura**, ha dato il via a un'istituzione, denominata **Cortile dei gentili**, per aprire un dialogo serio e rispettoso tra credenti e agnostici o atei.

Nel 2011 il “Cortile” si è tenuto a Bologna, Bucarest, Firenze, Roma, Tirana e Assisi (speciale).

Nel 2012 si terrà in Sicilia. Precisamente: **giorno 29 Marzo** alle ore 20.30 **a Monreale** con relazione introduttiva del Card. G. Ravasi: *“Società, cultura e fede”*; **giorno 30 Marzo, a Palermo**: nella sessione mattutina i vari relatori si confronteranno sul tema *“Il diritto dei deboli e il diritto dei potenti”*; nella sessione pomeridiana il confronto sarà su *“Le condizioni per il dialogo interreligioso”*.

La caratteristica del “Cortile dei Gentili” è di offrire uno spazio di confronto leale tra credenti e non credenti senza lo scopo, evidente o latente, di creare proseliti.

Nel rispetto dei percorsi e delle posizioni degli uomini di cultura che seriamente si pongono le domande sulla vita, questa iniziativa intende dare opportunità di confronto reciproco, senza arroccamenti in alcun tipo di fondamentalismo.

Il fatto che la prima sessione di quest'anno si svolga in Sicilia, potremmo accoglierla come opportunità per la nostra Chiesa di aprire un “Cortile”, o qualcosa di analogo, al fine di dialogare con uomini di cultura con esperienze diverse dalla nostra? In concreto cosa potremmo organizzare?

### **4. Varie ed eventuali.**

# Pastorale della Moltitudine

## META DELL'ANNO 2011 - 2012

Entro agosto 2012 le comunità parrocchiali della Diocesi di Patti – attraverso eventi evangelizzatori – si sono configurate come popolo che ha voglia di rigenerarsi nella fede, di prendere la parola per narrare il suo modo di credere e rinnovare lo stile della sua testimonianza cristiana, ispirandosi costantemente alla Parola-Azione di Dio. Gli operatori pastorali hanno promosso questo dinamismo come primi testimoni e i servizi pastorali e gli organismi di partecipazione e corresponsabilità sono adeguati e funzionali a questa meta.

## Febbraio 2012

**Occasione** Candelora - San Biagio e benedizione della gola

**Valore** La fede rigenerata suscita un nuovo stile di testimonianza capace di sfidare la superstizione, la magia e i pregiudizi.

**Obiettivo** L'insieme dei battezzati, in occasione della celebrazione popolare della Candelora e della benedizione della gola nella memoria di S. Biagio, viene aiutato a prendere coscienza che ogni forma di superstizione, magia e pregiudizio rende schiava la persona e l'ambiente; mentre la fede in Cristo Risorto è esperienza di autentica libertà.

### Motivazioni

1. La nostra gente è succube della superstizione che, a sua volta, genera il ricorso a maghi, rituali scaramantici, gesti di vario tipo e, soprattutto, paura, sospetti e pregiudizi nei confronti del proprio prossimo. I mezzi di comunicazione con varie modalità incrementano e diffondono con metodicità questa mentalità, che poi altro non è che una forma di schiavitù. Non c'è canale televisivo o radiofonico che non abbia una rubrica sull'oroscopo; continuamente vengono messi in risalto i riti scaramantici che i personaggi famosi adottano, etc... Non di rado, anche nella pratica religiosa si insinua la mentalità superstiziosa rivestita da elementi religiosi cristiani: molte forme di fare voti, segni di croce e

preghiere da recitare in determinati modi o tempi, etc... Anche i riti legati alla candelora e alla benedizione della gola non è sicuro che siano esenti da elementi di superstizione.

2. *“I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio”* (Mt 8,33-34); *“Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto”* (Rm 12,2).
3. Con questa iniziativa aiutiamo la gente a capire prima e a decidersi poi che per essere autentici discepoli di Cristo, e quindi persone libere, bisogna abbandonare ogni superstizione e suoi derivati.

## Gesto

### **IN OCCASIONE DELLA CANDELORA E DELLA BENEDIZIONE DELLA GOLA NELLA MEMORIA DI S. BIAGIO “BRUCIARE” LE SUPERSTIZIONI**

## Significato del gesto

La celebrazione della Candelora è ancora un evento che richiama molte persone; lo stesso accade per la benedizione della gola il 3 Febbraio nella memoria di S. Biagio. Le due celebrazioni hanno come segno comune la candela, che vorremmo valorizzare secondo il significato originario battesimale: simbolo della fede che illumina la vita. Attraverso l’iniziativa qui di seguito proposta vogliamo stimolare la gente a compiere un gesto liberatorio nei confronti della superstizione in nome della fede nel Risorto.

L’iniziativa consiste nel far scrivere ai fedeli in un foglietto le forme di superstizione in cui crede o che pratica. Al momento della professione di fede tutti si avvicinano con la propria candela al Cero Pasquale per accenderla e con la stessa bruciare il foglietto dentro un braciere predisposto.

## **Preparazione**

L’Epar e alcuni operatori pastorali della catechesi, della Liturgia, della Caritas, dei Moderatori,... prima di domenica 22 Gennaio si incontrano e stilano un elenco delle superstizioni più diffuse nella comunità (in appendice forniamo un elenco di elementi come riferimento).

Fatto l'elenco, in calce viene predisposto uno spazio sufficiente perché ogni persona possa scrivervi la superstizione o le superstizioni in cui confida o che pratica; quindi viene stampato in molte copie e messo a disposizione in chiesa invitando le persone a ritrarlo, portarlo a casa, scrivervi le sue superstizioni e riportarlo il giorno della Candelora o di S. Biagio per bruciarlo.

Il Parroco nelle Messe delle domeniche di 22 e 29 Gennaio spiegherà il senso del gesto e inviterà i fedeli a fare un atto di coraggio nella fede, liberandosi da queste schiavitù e affidandosi totalmente a Gesù, unico e vero Salvatore.

### **Attuazione**

1. Il giorno della Candelora le persone del Gruppo Liturgico (o altre) accolgono i fedeli che vengono in chiesa offrendo loro la candela e, se non ce l'hanno, anche un foglietto con l'elenco delle superstizioni, spiegando cosa fare.
2. Il Presidente della celebrazione all'omelia spiega il gesto; al momento della professione della fede invita tutti ad accendere le candele al Cero Pasquale, simbolo di Cristo Risorto e memoria del Battesimo, e con la stessa candela bruciare il foglietto con le superstizioni.

**Slogan**                    **CHI NON CREDE IN DIO CREDE IN ... TUTTO!  
E TU?**

**Chi**                         Parroco, Edap, operatori pastorali dei vari livelli,  
Gruppo Liturgico

**Quando**                *Preparazione:* tra il 15 e il 20 Gennaio  
*Attuazione:* il due e tre Febbraio (se lo si ritiene  
opportuno anche per la Giornata della Vita)

**Dove**                    In Parrocchia e nel Tempio

**Valutazione**        *Cosa:* quanti foglietti sono stati bruciati; commento  
della gente;

*Quando:* all'incontro Epap di Febbraio.

**Appendice**        *Alcuni elementi di superstizione:*

Anello, asciugamano, cane, capelli, capodanno, cappello, cucchiaio, cuculo, fare una cosa in tre, ferro di cavallo, forbici, gallo, gazza, gruccia o bastone, letto, neonato, nubili, olio, ombrello, pane, pettine, pioggia, piselli, quadro, quadrifoglio, ragno, sale, scala, scopa, sedano, soldi, specchio, spilla, spillo, sputo, stelle cadenti, uova, venerdì, oroscopo. *(possono aggiungersi altri elementi tipici del luogo).*

## « Le età della vita »

Romano Guardini, Edizioni Vita e Pensiero 2011, pagg. 92, € 10

Nel 1953, quando pubblica “Die lebensalter” (*Le età della vita*), Romano Guardini ha 68 anni e sa di essere ormai vecchio. Un vecchio straordinariamente operoso, che continua ad alimentare con il suo lavoro una bibliografia di eccezionale ricchezza, sulla quale domina l’opera “*Il Signore*” (1937). Da maestro di semplicità e chiarezza, Guardini affronta all’inizio degli anni cinquanta un tema classico della filosofia morale (le età della vita, appunto) a beneficio di un secolo che sta faticosamente conquistando la sua maturità.

Dei tre capitoli di cui si compone lo scritto, il più ampio è senza dubbio il primo. In esso l’autore passa in esame l’intero percorso dell’essere umano, dal concepimento alla morte, soffermandosi in particolare sulle crisi che fanno da coscienza tra una fase e l’altra: la crisi della crescita, la crisi legata all’esperienza, la crisi del limite e la crisi del distacco. Non si arriva alla saggezza se non si attraversano tutte e quattro queste prove, se non si fronteggiano ogni volta le incertezze e le paure che ogni trasformazione porta con sé.

“*Le età della vita*” è un libro composto al cospetto della morte, ma non sulla morte, argomento che Guardini non ha temuto di trattare altrove (v. il saggio “*Sul limite della vita*”). Più esattamente è un libro scritto al cospetto della vecchiaia, la cui cancellazione è indicata dal Guardini come il tratto più inquietante della nuova società uscita dal crogiuolo delle guerre mondiali: “... in tutta la raffigurazione odierna della vita – scrive – sono assenti i valori della vecchiaia, cioè della saggezza nelle sue diverse forme, i comportamenti che ne risultano dalla progressiva trasparenza della vita, dalle capacità di discernimento e di giudizio” (p. 62).

Quanto meno si considera e si riconosce la vecchiaia, tanto più misconosciuta sarà anche l’infanzia autentica. Un’osservazione che si sarebbe tentati di definire profetica, ma che in effetti è perfettamente appropriata rispetto al contesto storico in cui la riflessione di Guardini si colloca. Gli anni cinquanta del Novecento sono il momento in cui nasce il Rock ‘n’ roll e la televisione si afferma come principale strumento di comunicazione. Sono, in una parola, l’infanzia della post-modernità. Ne deriva che i processi lucidamente individuati da Guardini nel momento della loro formazione possono essere riesaminati in tutta la loro estensione oggi, operando pochi, utili aggiornamenti.

Le riflessioni dell’autore si adattano con straordinaria lucidità anche al nostro tempo, nel quale le differenti età della vita sono cancellate a beneficio di un artificioso “vivere senza età”. Ogni età, ci ricorda Guardini, ha la sua bellezza singolare, che va colta e realizzata: è il segreto di una vita eticamente compiuta, affrancata dall’ansia per il tempo che scorre.



*Nel mese di gennaio l'attenzione alla pace è, per noi cristiani, 'd'obbligo' dato che, dal 1968 in poi, il primo gennaio, per volontà di Paolo VI, si celebra la Giornata Mondiale della Pace. Per tale Giornata, ogni anno, il Papa invia un messaggio. Mi è sembrato opportuno offrire una opportunità di riflessione inserendola nel nostro Notiziario.*

*✠ Ignazio Zambito, Vescovo*

Nel messaggio per la prima Giornata Mondiale della Pace del 1968, Paolo VI spiega le ragioni di questa iniziativa e sottolinea che essa non è riservata esclusivamente ai cattolici. «Noi pensiamo, infatti - afferma il Papa - che la proposta interpreti le aspirazioni dei popoli, dei loro governanti, degli enti internazionali che attendono a conservare la pace nel mondo, delle istituzioni religiose tanto interessate alla promozione della pace, dei movimenti culturali, politici e sociali che della pace fanno il loro ideale, della gioventù - in cui più viva è la perspicacia delle vie nuove della civiltà, doverosamente orientate verso un suo pacifico sviluppo - degli uomini saggi che vedono quanto oggi la pace sia al tempo stesso necessaria e minacciata».

La proposta di dedicare alla pace il primo giorno dell'anno nuovo «non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace». La Chiesa cattolica, sottolinea ancora Paolo VI, vuole semplicemente lanciare l'idea, nella speranza «ch'essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile», ma che «trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi».

Ed è proprio in questo primo messaggio che troviamo l'aggancio al testo della nostra intenzione, cioè *l'impegno per la pace come occasione per testimoniare Cristo agli uomini*. Volendo giustificare il perché dei suoi numerosi e ripetuti interventi a favore della pace, il Papa scrive: «Lo facciamo perché la pace è nel genio della religione cristiana, poiché per il cristiano proclamare la pace è annunciare Gesù Cristo, Egli è la nostra pace (Ef 2,14); il Suo è Vangelo di pace (Ef 6,15): mediante il Suo sacrificio sulla Croce Egli ha compiuto la riconciliazione universale, e noi, Suoi seguaci, siamo chiamati ad essere operatori di pace (Mt 5,9); e solo dal Vangelo, alla fine, può effettivamente scaturire la pace, non per rendere fiacchi e molli gli uomini, ma per sostituire nei loro animi agli impulsi della violenza e delle sopraffazioni le virili virtù della ragione e del cuore d'un vero umanesimo».

### **I MOLTEPLICI VOLTI DELLA PACE**

Se diamo uno sguardo ai titoli dei vari messaggi pontifici per la Giornata della Pace, da Paolo VI a Benedetto XVI, possiamo constatare la grande molteplicità di aspetti e le diverse sfaccettature connesse con il concetto di pace.

Benedetto XVI, nei sei messaggi per la ricorrenza del primo gennaio ha successivamente legato la pace alla verità, alla persona e alla famiglia umana, alla lotta contro la povertà. Affrontando quest'ultimo tema, il Papa richiama quanto affermava il suo predecessore Giovanni Paolo II che, nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1993, sottolineava le ripercussioni negative che la situazione di povertà di intere popolazioni finisce per avere sulla pace, e aggiunge: «Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà». Di qui l'esortazione finale: «Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui combattere la povertà è costruire la pace».

C'è poi il *tema della pace connesso con la libertà religiosa* (Messaggio del 2011), nel quale il Papa afferma tra l'altro: «La libertà religiosa è un'autentica arma della pace, con una missione storica e profetica. Essa infatti valorizza e mette a frutto le più profonde qualità e potenzialità della persona umana, capaci di cambiare e rendere migliore il mondo. Essa consente di nutrire la speranza verso un futuro di giustizia e di pace, anche dinanzi alle gravi ingiustizie e alle miserie materiali e morali. Che tutti gli uomini e le società ad ogni livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare la libertà religiosa, via per la pace!».

Un tema simile lo ritroviamo anche nel messaggio di Giovanni Paolo II del 1988: La libertà religiosa, condizione per la pacifica convivenza. Vi leggiamo, tra l'altro: «Anzitutto, la libertà religiosa, esigenza insopprimibile della dignità di ogni uomo, è una pietra angolare dell'edificio dei diritti umani e, pertanto, è un fattore insostituibile del bene delle persone e di tutta la società, così come della propria realizzazione di ciascuno. Ne consegue che la libertà dei singoli e delle comunità di professare e di praticare la propria religione è un elemento essenziale della pacifica convivenza degli uomini. La pace, che si costruisce e si consolida a tutti i livelli dell'umana convivenza, affonda le proprie radici nella libertà e nell'apertura delle coscienze alla verità».

E ancora più esplicitamente: «A nessuno può sfuggire che la dimensione religiosa, radicata nella coscienza dell'uomo, ha un'incidenza specifica sul tema della pace».

## **PACE ED ECOLOGIA**

Più originale ancora è l'aggancio della pace con il tema estremamente attuale dell'ecologia: *Se vuoi la pace custodisci il creato* (Messaggio del 2010). Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. «Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale (guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e viola-

zioni dei diritti umani) non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza - se non addirittura dall'abuso - nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino». E conclude: «Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno...; la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse!».

Questo aspetto era stato anche affrontato da Giovanni Paolo II nel messaggio per la Giornata della Pace del 1990: *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato*, in cui si legge tra l'altro: «Di fronte al diffuso degrado ambientale l'umanità si rende ormai conto che non si può continuare ad usare i beni della terra come nel passato. L'opinione pubblica ed i responsabili politici ne sono preoccupati, mentre studiosi delle più diverse discipline ne esaminano le cause. Sta così formandosi una coscienza ecologica, che non deve essere mortificata, ma anzi favorita, in modo che si sviluppi e maturi trovando adeguata espressione in programmi ed iniziative concrete... Non pochi valori etici, di fondamentale importanza per lo sviluppo di una società pacifica, hanno una diretta relazione con la questione ambientale».

## EDUCARE ALLA PACE

Nei 27 messaggi per la Giornata della Pace durante il pontificato di Giovanni Paolo II alcuni temi appaiono particolarmente importanti. Ecco qualche esempio.

Più volte torna il tema dell'educazione alla pace («*Per giungere alla pace, educare alla pace*», nel 1979; «*Donna, educatrice alla pace*», nel 1995). «Ma per raccogliere la sfida che s'impone a tutta l'umanità, di fronte al difficile compito della pace, non bastano le parole, sincere o demagogiche che siano. In particolare, a livello degli uomini politici, degli ambienti o dei centri da cui, più o meno direttamente, più o meno segretamente, dipendono i passi decisivi verso la pace o, al contrario, il prolungamento delle guerre o delle situazioni di violenza, è necessario che penetri il vero spirito di pace» (1979).

«Per vincere questo spontaneo sentimento d'impotenza, il primo compito e vantaggio di un'educazione degna di questo nome è di rivolgere lo sguardo al di là delle tristi realtà immediate o, piuttosto, d'imparare a riconoscere, all'interno stesso delle esplosioni di violenza omicida, il cammino discreto della pace, che giammai si arrende, che instancabilmente guarisce le ferite, che conserva e fa progredire la vita. Allora, il cammino verso la pace apparirà possibile e desiderabile, deciso e già vittorioso... Tale opera di educazione alla pace - tra i popoli, nel proprio Paese, nel proprio ambiente, in se stessi - è proposta a tutti gli uomini di buona volontà, come ricorda l'enciclica *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII» (1979).

E rivolgendosi specificamente alle donne, il Papa scrive: «In questa prospettiva desidero rivolgere il Messaggio per la presente Giornata della Pace soprattutto alle

donne, chiedendo loro di farsi educatrici di pace con tutto il loro essere e con tutto il loro operare. Siano testimoni, messaggere, maestre di pace nei rapporti tra le persone e le generazioni, nella famiglia, nella vita culturale, sociale e politica delle nazioni, in modo particolare nelle situazioni di conflitto e di guerra. Possano continuare il cammino verso la pace già intrapreso prima di loro da molte donne coraggiose e lungimiranti! (1995).

Altri messaggi insistono sull'impegno permanente a favore della pace (2003), sulla necessità di cercare la pace insieme a tutti gli uomini di buona volontà (1986) e in particolare l'appello a tutti i credenti (1992): «I credenti uniti nella costruzione della pace», dove leggiamo: «L'aspirazione alla pace è insita nella natura umana e si ritrova nelle diverse religioni. Essa si esprime nel desiderio di ordine e tranquillità, nell'atteggiamento di disponibilità verso l'altro, nella collaborazione e partecipazione basate sul reciproco rispetto. Tali valori, suggeriti dalla legge naturale e riproposti dalle religioni, esigono per svilupparsi il solidale apporto di tutti».

Ed in effetti nei libri sacri delle diverse religioni il riferimento alla pace occupa un posto rilevante nel quadro della vita dell'uomo e degli stessi suoi rapporti con Dio.

«Così, ad esempio, se per noi cristiani Gesù Cristo, Figlio di Colui che ha «progetti di pace e non di sventura» (*Ger* 29,11), è «la nostra pace» (*Ef* 2,14), per i fratelli ebrei la parola *shalom* esprime augurio e benedizione in uno stato di armonia dell'uomo con se stesso, con la natura e con Dio, mentre per i fedeli musulmani il termine *salam* è tanto importante da costituire uno degli splendidi nomi divini. Si può dire che una vita religiosa, se è autenticamente vissuta, non può non produrre frutti di pace e di fraternità, perché è nella natura della religione promuovere un vincolo sempre più stretto con la divinità e favorire un rapporto sempre più solidale tra gli uomini».

È il cosiddetto «*Spirito di Assisi*», a ricordo del grande incontro interreligioso del 1986, ripetuto lo scorso ottobre da Benedetto XVI.

Per concludere torniamo al nostro *impegno di cristiani in favore della pace*. Il primo dovere ce lo suggerisce lo stesso Giovanni Paolo II nel messaggio per la Giornata della Pace del 1992: «Prima però di ricorrere alle risorse umane, voglio riaffermare la necessità di una preghiera intensa ed umile, fiduciosa e perseverante, se si vuole che il mondo diventi finalmente una dimora di pace: la preghiera è per eccellenza la forza per implorarla ed ottenerla. Essa infonde coraggio e dà sostegno a chiunque ama e vuol promuovere tale bene secondo le proprie possibilità e nei vari ambienti in cui si trova a vivere. Essa, mentre apre all'incontro con l'Altissimo, dispone anche all'incontro col nostro prossimo, aiutando a stabilire con tutti, senza alcuna discriminazione, rapporti di rispetto, di comprensione, di stima e di amore».

È questa la testimonianza che ciascuno di noi può dare, sia a livello individuale, sia come famiglia.

Giuseppe Bellocchi S.J.

